

**Bollettino della**

# comunità

della zona pastorale  
di  
Felina, Gatta,  
Gombio, Villaberza,  
San Giovanni

N° 4 - Dicembre 2023 periodico - Responsabile e Proprietario: Romagnani don Pietro - Redazione: via G. Di Vittorio, 21 - 42035 Felina (RE)  
Stampa: Nuovappennino società coop. sociale - Felina (RE) - Autorizzazione della Curia Diocesana di Reggio Emilia n° 315/92 A del 27.11.1992



*Auguri di un Sereno Natale 2023*

# Lettera del Parroco

Carissimi,  
Siamo alle porte di un nuovo Natale, un Natale che purtroppo sarà connotato da guerre e disordini su vari fronti. Le più ricordate dai media sono quella tra Russia e Ucraina e quella in Palestina, ma tante più dimenticate si realizzano in varie parti del mondo.

Tutto questo contrasta profondamente con l'annuncio dei pastori che udiremo la notte di Natale *“Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che Dio ama”*.

Uno dei doni più grande di Gesù risorto è proprio il dono della pace. Questa pace che Gesù ci dona è quella di chi attraversa i conflitti ed il male, di chi attraversa le sofferenze e le ingiustizie, non subendole, non fregandosene, ma prendendole su di se, e sopportandole.

Chi sa di essere amato da Dio ama ogni creatura, e allora copre e sopporta i limiti propri e degli altri, e crede, spera, e opera perché il bene prima o poi fiorisca in ognuno. E' la pace di chi vince il bene con il male (Rm. 12.21) e agisce con pazienza, rendendosi conto del cammino che egli stesso ancora deve compiere per essere un costruttore di pace.

Il Card. Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nell'incontro straordinario ad Assisi ha ricordato a chi ha tra le mani il destino di interi popoli, «che niente è perduto con la pace». Perché anzi, aggiunge il presidente della CEI, «la guerra è una lebbra terribile, che consuma il corpo delle persone e dei popoli, ne fa perdere l'anima, tanto che non si è più capaci di amare, segnati dall'odio e dalle ferite della violenza».

E con Papa Giovanni Paolo II dobbiamo ricordarci e ricordare che: «la pace attende i suoi profeti e i suoi artefici» e che dunque «essa è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi».

A ognuno di noi spetta costruire nel proprio piccolo il dono della pace. Dono del risorto, ma posto nelle povere mani di ognuno di noi. Lasciamoci allora coinvolgere da questo annuncio, facciamolo nostro con la mente, con il cuore, con la preghiera personale, con un perdono sincero verso chi pensiamo ci abbia o ci ha fatto un torto. Saremo i primi ad essere interiormente pacificati, e celebreremo in verità il Natale, rendendo davvero Gloria a Dio con un passo in più compiuto verso la pace. Dunque, Buon Natale.

*Don Pietro*

## *Salmo 85, 9-14*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui con fiducia.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.  
Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.  
Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.

*In copertina uno degli ultimi bambini nati di Felina: Gioele Magnavacchi, figlio di Andrea e Cinzia Toni (26 settembre 2023)*

## La catechesi di papa Francesco

# La distanza tra il dire e il fare LA PACE

*Ma che cosa possiamo trovare noi di più consono alla dignità del Natale di Gesù se non la pace, che nella natività del Signore è stata annunciata dagli angeli?*

*San Giovanni XXIII*

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! dal Vangelo della Liturgia odierna ascoltiamo alcune parole di Gesù che riguardano gli scribi e i farisei, cioè le guide religiose del popolo. Nei confronti di queste autorità, Gesù usa parole molto severe, «perché essi dicono e non fanno» (Mt 23,3) e «tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente» (v. 5). Questo è quello che dice Gesù: dicono e non fanno e tutto ciò che fanno lo fanno per apparire.

Soffermiamoci allora su questi due aspetti: *la distanza tra il dire e il fare e il primato dell'esteriore sull'interiore.*

*La distanza tra il dire e il fare.* A questi maestri di Israele, che pretendono di insegnare agli altri la Parola di Dio e di essere rispettati in quanto autorità del Tempio, Gesù contesta la



doppiezza della loro vita: predicano una cosa, ma poi ne vivono un'altra. Queste parole di Gesù richiamano quelle dei profeti, in particolare di Isaia: «Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me» (Is 29,13). Questo è il pericolo su cui vigilare: la doppiezza del cuore. Anche noi abbiamo questo pericolo:

questa doppiezza del cuore che mette a rischio l'autenticità della nostra testimonianza e anche la nostra credibilità come persone e come cristiani.

Tutti noi sperimentiamo, per la nostra fragilità, una certa distanza tra il dire e il fare; ma un'altra cosa, invece, è avere il cuore doppio, vivere con "un piede in due scarpe" senza farcene un problema. Specialmente quando siamo chiamati – nella vita, nella società o nella Chiesa – a rivestire un ruolo di responsabilità, ricordiamoci questo: no alla doppiezza! Per un prete, un operatore pastorale, un politico, un insegnante o un genitore, vale sempre questa regola: ciò che dici, ciò che predichi agli altri, impegnati tu a viverlo per primo. Per essere maestri autorevoli bisogna prima essere testimoni credibili.

Il secondo aspetto viene di conseguenza: *il primato dell'esteriore sull'interiore*. Infatti, vivendo nella doppiezza, gli scribi e i farisei sono preoccupati di dover nascondere la loro incoerenza per salvare la loro reputazione esteriore. Infatti, se la gente sapesse cosa c'è davvero nel loro cuore, essi sarebbero svergognati, perdendo tutta la loro credibilità. E allora compiono opere per apparire giusti, per "salvare la faccia", come si dice. Il trucco è molto comune: truccano la faccia, truccano la vita, truccano il cuore. Questa gente "truccata" non sa vivere la verità. E tante volte anche noi abbiamo questa tentazione della doppiezza.

Fratelli e sorelle, accogliendo questo monito di Gesù chiediamoci anche noi: cerchiamo di praticare quello che predichiamo, oppure viviamo nella doppiezza? Diciamo una cosa e ne facciamo un'altra? Siamo preoccupati solo di mostrarci impeccabili all'esterno, truccati, oppure ci prendiamo cura della nostra vita interiore nella sincerità del cuore?

Rivolgiamoci alla Vergine Santa: Lei che ha vissuto

con integrità e umiltà del cuore secondo la volontà di Dio, ci aiuti a diventare testimoni credibili del Vangelo.

### *(dopo l'Angelus)*

*Cari fratelli e sorelle!* Continuo a pensare alla grave situazione in Palestina e in Israele, dove tantissime persone hanno perso la vita. Vi prego di fermarvi, in nome di Dio: cessate il fuoco! Auspico che si percorrano tutte le vie perché si eviti assolutamente un allargamento del conflitto, si possano soccorrere i feriti e gli aiuti arrivino alla popolazione di Gaza, dove la situazione umanitaria è gravissima. Si liberino subito gli ostaggi. Tra di loro ci sono anche tanti bambini, che tornino alle

loro famiglie! Sì, pensiamo ai bambini, a tutti i bambini coinvolti in questa guerra, come anche in Ucraina e in altri conflitti: così si sta uccidendo il loro futuro. Preghiamo perché si abbia la forza di dire "basta".

Sono vicino alle popolazioni del Nepal che soffrono a causa di un terremoto; come pure ai profughi afgani che hanno trovato rifugio in Pakistan ma ora non sanno più dove andare. E prego anche per le vittime delle tempeste e delle alluvioni, in Italia e in altri Paesi.

Saluto con affetto tutti voi, romani e pellegrini di vari Paesi. A tutti auguro una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!



## L'invito dell'Arcivescovo Giacomo

# *Un presepe in ogni casa*

È stata inviata una lettera a tutte le parrocchie a firma dell'Arcivescovo Giacomo Morandi, dove si invita a diffondere l'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) **“Un presepe in ogni casa”**. In questo anno si celebrano gli 800 anni dell'invenzione del primo presepe di Greccio, grazie al quale il Santo Poverello di Assisi ha avvicinato tanti credenti al Vangelo. Le condizioni di povertà del popolo e la difficoltà nel reperire e leggere la Sacra Scrittura hanno inizialmente favorito la diffusione del presepe nelle case, ma ciò che la rende una tradizione ancora oggi, è il fatto che - come scrive Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Admirabile Signum* - “aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme” attraverso l'immaginazione e gli affetti e “invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali”. Le Fonti Francescane descrivono il desiderio che nacque nel cuore di San Francesco nelle settimane precedenti al Natale 1223: rappresentare la Natività in modo che tutti potessero gustare con lo sguardo la concretezza del Dio che si è fatto uomo. «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo (...), come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».

Il 2023 è l'anno in cui si celebra la ricorrenza degli otto secoli dalla prima raffi-



gurazione della Natività, che San Francesco ha realizzato a Greccio, una cittadina a pochi chilometri da Rieti. Nel 1223 il Santo patrono d'Italia si fermò nella valle del Reatino, probabilmente di ritorno da Roma, dove il 29 novembre aveva ricevuto da Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Le grotte esistenti nei pressi di Greccio, gli ricordavano quelle che aveva visto in Terra Santa e, in modo particolare, il panorama di Betlemme.

Due settimane prima di Natale, raccontano le Fonti, Francesco chiamò un uomo di nome Giovanni, e gli chiese di aiutarlo a realizzare il suo presepe. Così il 25 dicembre di quell'anno, alla presenza di molti frati giunti a Greccio, San Francesco osservando la mangiatoia con il fieno, il bue e l'asinello, si riempì di gioia.

«In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme», disse il santo (Fonti Francescane, 469).

# Alle radici del Natale felinese

**A**vertenza: quest'articolo è per i giovani felinesi che non hanno mai ascoltato i racconti di vita dei nonni; ed è pure per i nuovi felinesi, d'ogni età e d'ogni condizione, venuti ad abitare a Felina da ogni parte del mondo. Li aiuterà a conoscere le "radici" culturali e religiose di Felina, a partire dal Natale che festeggeremo fra poche settimane.

Diciamo subito, allora, che il Natale era qualcosa di ben diverso dal "natale consumistico" di oggi. Innanzitutto i Felinesi non erano "consumatori", ma piuttosto "risparmiatori". Già dalla tarda estate dall'autunno si pensava al Natale e si mettevano da parte i migliori prodotti della campagna per dividerli in famiglia e col vicinato nei momenti più duri dell'inverno e per solennizzare feste come appunto il Natale.

In quel giorno anche i poveri, che andavano vagabondi all'elemosina, sapevano di essere accettati in casa e di condividere il pranzo come uno di famiglia

Non c'era Babbo Natale (una invenzione pubblicitaria della Coca Cola), ma c'era Gesù Bambino, del quale si festeggiava la nascita o, se si vuole, per dirla con parole d'oggi, il

"compleanno". Ed ecco perché i bimbi erano al centro della festa (e già questo era il regalo migliore), paragonati a Gesù che cresceva "in scienza, sapienza et età». Per dirla in breve: il Natale era l'occasione per una fondamentale lezione di vita per i bambini, di progetti creativi di futuro, di impegno a farsi la propria vita imparando con lo studio (e che fortuna poter andare a scuola!) e con il lavoro.

Non c'è festa per i bimbi che non sia festa anche delle mamme. Maria, la mamma di Gesù, era al centro delle preghiere del tempo natalizio. La sua immagine, china sul bimbo, indaffarata nel curarlo, dedita totalmente a lui nonostante le preoccupazioni del "pane" quotidiano e, addirittura, della sua difesa dal persecutore che lo cercava a morte, veniva assunto a proprio modello dalle mamme stesse, con idealità fatte di molta concretezza.

Tutto ciò veniva espresso dalla letteratura dialettale orale. Ne vediamo un esempio nel brano che segue, raccolto al Fariolo cinquant'anni fa, dove la nascita del bimbo è gioia del mondo intero, pegno di salvezza e di futuro. Tenendo comunque presente che questo brano, presente

con tante varianti in tutta la Lombardia storica (e noi c'eravamo dentro) è, all'esame critico, il sunto di tante altre preghiere e tante rime. Vanno lette alla francese le sillabe in carattere sottolineato:

*Madunina bela bela  
Che dal Ciel la ven in tera  
Per purtar sù bel bambin  
Bianc e ross e risciulin.  
La Madonna al le purteva,  
San Svann al le bat'zeva,  
Noster Sgnur quand al nasiva  
Teuta la tera la furiva.  
Teut i angel a cantar,  
la Madonna a predicar.  
Per la Luna e per al Sul  
Per nueter pecatur.  
A chi la sa e a chi la dis  
Mi ghi dun al Paradis.  
A chi la sa e a chi la canta  
Mi ghi dun la gloria santa.*

In Italiano:

Madonnina bella bella, / che dal Cielo viene in terra / per portare un sì bel bambino / bianco rosso e ricciolino. / La Madonna lo portava, / San Giovanni lo battezzava, / Quando nasce il nostro Signore / tutta la terra andava in fiore, / tutti gli angeli a cantare, / La Madonna a predicare, / Per la Luna e per il Sole, / per noi peccatori. / A chi la sa e la dice / Io gli dono il Paradiso / A chi la sa e la canta / io dono la gloria santa.

# Don Giuseppe sarà "beato"?

**L'**apertura del "processo canonico", al termine del quale don Giuseppe Iemmi potrebbe essere dichiarato "beato", "martire" e posto "sugli altari" alla venerazione dei fedeli, sembra ormai avere buoni fondamenti. L'arcivescovo monsignor Giacomo Morandi ne ha già più volte espresso il desiderio. Non si tratta di cosa nuova. Che la sua uccisione avesse le caratteristiche del "martirio in odio alla fede cristiana" era apparso più che evidente al momento stesso dell'uccisione. Non ne dubitavano don Meo Ferrari e don Raimondo Zanelli che, ancora adolescenti, sul suo corpo insanguinato avevano giurato, per quanto stava in loro, di prendere il suo posto come preti. E il padre Augusto Luca, postulatore generale dell'Istituto Saveriano per le Missioni estere, nel quale don Iemmi sperava sempre di poter ritornare, il 17 giugno 1997 scriveva: *«Don Iemmi non è stato ucciso per ragioni politiche, ma solo perché in chiesa ha predicato contro l'omicidio. Come il Battista, è stato ucciso perché si è opposto al male. Si potrebbe introdurre la causa di martirio»*.

Forti di questo parere oltre che



della personale conoscenza di don Giuseppe, loro compagno di seminario, di studi e di ordinazione, il 23 luglio successivo sei sacerdoti reggiani chiedevano al vescovo mons. Paolo Gibertini di avviare la causa. Erano don Ezio Ferrari, don Cesare Francia, don Giovanni Cipolli (ben noto ai Felinesi perché a lungo parroco di San Biagio), don Pietro Ovi, don Antonio Lugari. La prima firma era di don Bruno Morini, compagno di infanzia

di don Giuseppe, poi seminarista e sacerdote con lui il 27 giugno 1943. E anche lui subito dopo inviato in terra di combattimenti partigiani. Ad essi si univa anche Antonio Herman (il futuro noto medico radiologo), l'ultima persona che, lungo la via, gli aveva parlato prima che fosse catturato dai due partigiani forestieri.

**Il "processo" canonico è cosa seria.** La Chiesa va

con i piedi di piombo nel riconoscere la testimonianza di santità eroica di un fedele o di un sacerdote oppure – e dovrebbe essere il caso di don Giuseppe - l'uccisione in effettivo odio alla fede (cioè il martirio). Il primo passo può essere del Vescovo stesso, ma è meglio se un gruppo di fedeli gliene inoltra richiesta, come prima testimonianza del sopravvivere della memoria del suo martirio e della sua vita caratterizzata dalle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità.

Dopo di che, con il parere anche degli altri Vescovi della Regione Ecclesiastica e il nullaosta della Santa Sede, il Vescovo avvia una complessa procedura diocesana che, in sintesi, prevede:

- la costituzione di un apposito Tribunale Diocesano,
- il quale, in una situazione specifica come quella di don Lemmi, a quasi ottant'anni dalla morte, si avvale soprattutto di una commissione storica avente lo scopo di scrivere e riverificare la biografia del candidato, raccogliendo tutte le possibili testimonianze dirette, indirette, orali o scritte, materiali o immateriali (biografie, articoli, attestati, scritti editi e inediti del candidato e scritti su di lui, ricordi di chi lo ha conosciuto personalmente o

per interposta persona, atti anagrafici ecc.) utili a ricostruire la vita del candidato, anche in eventuali e possibili aspetti negativi. Nulla deve essere taciuto. Nulla deve essere manipolato o frainteso; - e ricevuto il materiale della commissione storica, lo sottopone al vaglio di una commissione di teologi. Se questi e una successiva commissione di Vescovi attestano che effettivamente la documentazione raccolta dagli storici dimostra la santità di vita e, nel caso di don Giuseppe, il suo martirio, la parte diocesana del processo va a concludersi. Il Tribunale Diocesano chiude i suoi lavori e la causa passa a Roma.

**Intanto, in concreto, nelle nostre parrocchie** che cosa si può fare? La costituzione del gruppo, che poi inoltra la domanda al Vescovo, è senz'altro la prima cosa. Persone che stimano e amano don Giuseppe, che pregano dinnanzi alla croce del suo martirio, che conoscono in qualunque modo le sue vicende personali, soprattutto le ultime vissute in parrocchia di Felina, sono molte. Non è necessario essere anziani. Tutt'altro: la presenza nel gruppo di giovani e ragazzi attesta che la sua memoria è passata da una generazione

all'altra, mantenendosi viva ed efficace anche per il futuro. Oltre che dare la propria adesione nominativa al gruppo, in parrocchia, i suoi componenti possono mantenersi tecnicamente in reciproco contatto con strumenti quali whatsapp o la posta elettronica. E, nel frattempo, possono rivoltare cassetti di casa in cerca di qualunque atto od oggetto possa costituire una testimonianza da indicare, a suo tempo, a quella che sarà la commissione storica (o comunque si chiami). Diciamo, indicativamente: ritagli di giornali, lettere, ricordi funebri, fotografie anche indirettamente riguardanti don Giuseppe come quelle di luoghi e persone del suo tempo. Tutto ciò non potrà che facilitare e abbreviare il lavoro del Tribunale Ecclesiastico.

Possono anche - se vogliono e con i dovuti contatti organizzativi - prendere visione del materiale documentario già raccolto e comunque citato nella sua biografia.

Don Giuseppe è rimasto a Felina troppo poco: **soltanto venti mesi**. Ed è morto a soli 25 anni e quasi 4 mesi età. Ma ha lasciato tracce di un amore senza fondo per i Felinesi, in particolare per i ragazzi e per i giovani. Rintracciarle e ripercorrerle è anche un atto di doverosa riconoscenza.

# LA MEMORIA DI DON IEMMI

**L**a notizia della volontà del Vescovo di Reggio di aprire la causa diocesana per la possibile beatificazione di don Giuseppe Iemmi ha già portato alcune persone ad interrogarsi sul come sia accaduta la sua uccisione e, soprattutto, a interrogarsi sugli uccisori e se sono stati processati e domande simili. A questo proposito è bene ricordare come si è comportato don Artemio Zanni, incaricato, il 30 novembre 1945, di venire a Felina a prendere il posto del priore don Anastasio Corsi, morto di “crepacuore” il 3 agosto 1945; e su come è stato il modo con cui egli ha custodito la memoria di don Iemmi.

Innanzitutto è stato rigoroso nell'accertare la verità dei fatti, come si evince nel suo famoso opuscolo di inizio 1948 “Menzogna e catechismo”. Stabilito chiaramente chi è la vittima e chi il persecutore, ne seguiva che la centralità della memoria era sulla vittima, cioè su don Iemmi. Il “persecutore” vi entrava quel tanto che era necessario a stabilire la verità fattuale dell'uccisione. Esattamente come nel Vangelo: Pilato, gli uomini del Sinedrio e i militari romani esecutori della sentenza vi entrano quel tanto che è necessario a spiegare il perché e il come dell'uccisione di Gesù. Senza odio, senza recriminazione.

E ciò anche nel rispetto di don Iemmi, la cui formazione al sacerdozio è tutto un allenamento al perdono; il perdono cristiano è sempre centrale nel suo insegnamento, non solo nelle prediche o nel catechismo, ma in tutta la sua vita, tanto che viene a caratterizzare i comportamenti stessi di sua madre, la quale, dinnanzi al corpo massacrato del figlio, alle donne che cercano di consolarla, dice: «Io perdono a quelli che lo hanno ammazzato perché non vorrei che le loro mamme provassero il dolore che provo io».

Questa è la “resistenza” all'odio predicata da don Giuseppe. Sua madre la continua.

Ogni volta che si è fatto qualcosa in memoria di don Iemmi, don Zanni ha sempre voluto questa premessa:

**«Dichiariamo nel modo più assoluto che, ricordando don Iemmi, non abbiamo avuto minimamente il desiderio che ciò risusciti ricordi esasperanti e neppure rimproveri meritati. Interpretando il pensiero di don Iemmi stesso, desideriamo che dove non c'è stato amore, venga seminato amore; dove c'è stato il dolore venga seminata la gioia; dove c'è stato smarrimento venga trovata la via di salvezza per tutti... una gioia per il cuore di tutti».**

Mai ha richiesto pubbliche e plateali richieste di perdono come certo avrebbero desiderato uomini più di partito politico che di Chiesa. Ogni ricordo di don Iemmi doveva risuonare come gesto di amorosa riconoscenza per quel programma di vita che don Iemmi si era imposto venendo a Felina e che, poco prima di morire, aveva così riassunto:

**«Amo Felina, il primo campo del mio lavoro; amo i giovani: li desidero puri, entusiasti per il bene, sognatori, senza calcolo, pieni di dedizione. Amo i bimbi, candidi per l'innocenza che mi fanno divenire migliore; amo il loro sorriso schietto, le loro grida felici; considero nel loro piccolo mondo le grandi preoccupazioni.**

**Con i vecchi mi fermo per sentir raccontare minuziosamente le storie dell'età passata, sempre d'oro in confronto alla presente. Concedo loro lo sfogo di dirmi le prodezze della gioventù e i disagi della vecchiaia, questi cari vecchietti che vogliono sentirsi dire che ancora sono svelti, che ancora sono giovani: vogliono l'incoraggiamento dal giovane pretino che prendono a braccetto.**

**Amo i poveri: stendo loro la mano, largamente; soprattutto li onoro».**

# Permanentemente Diaconi

La data fatidica del 18 novembre è stata anticipata da un serata di preghiera nella chiesa della Risurrezione di Castelnovo. I candidati si sono riuniti in preghiera assieme alle loro famiglie, agli amici, ai conoscenti e fedeli delle loro parrocchie in una liturgia guidata da don Giovanni Ruozzi che ha interpretato, con le parole del vangelo di Giovanni e del libro di Samuele, la chiamata e la risposta dei candidati per questo ministero. Questa risposta ha richiesto un deciso “Eccomi” e la disponibilità per il servizio ai fratelli come Gesù aveva fatto con il lavare i piedi suoi apostoli poco prima della sua passione.

La preparazione al diaconato ha richiesto ai candidati oltre che notevoli impegni per la specifica preparazione culturale, con relativi esami, un rinnovato approfondimento della propria fede e una chiara disponibilità al servizio della Chiesa e nei fratelli, senza trascurare i propri doveri famigliari.

Originali sono stati anche i segni proposti per coinvolgere i presenti alla comune preghiera con la distribuzione fatta dai candidati di un lume e di un mattoncino “lego”, evidenti simboli di fede e operosità caritativa con una finale a sorpresa dove tutti i presenti, mentre i candidati erano in ginocchio davanti all’altare, sono passati a benedirli con un rametto d’ulivo intinto nell’acqua benedetta.

Sabato sera la Cattedrale di Reggio veniva riempita da amici parenti conoscenti, nella maggioranza provenienti dalla montagna, per accompagnare i candidati al conferimento del sacramento dell’Ordine. Nello scambio di saluti già si creava un’atmosfera di attesa gioiosa che faceva alzare sempre più il volume del vocio, interrotto, all’ora precisa, dalla

lunga processione di ministranti, diaconi, sacerdoti e, naturalmente, del Vescovo Giacomo Morandi che ha dato il via alla liturgia dell’ordinazione.

Tutta la cerimonia è stata trasmessa in diretta televisiva e molti nostri lettori l’hanno seguita e, senza essere fisicamente presenti, hanno potuto partecipare all’emozione dell’evento. Il rito d’ordinazione degli eletti è iniziato con la risposta “Eccomi” alla chiamata per nome e continuato con la presentazione delle famiglie e l’assenso delle spose.

A questo punto il Vescovo ha fatta l’omelia commentando le letture della Domenica dando particolare rilievo alla parabola del Vangelo dove il Signore loda quei servi che hanno saputo valorizzare i suoi doni significando per i diaconi l’accoglienza finale del Signore quando dice: “Vieni servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Al termine dell’omelia, sono iniziati i riti veri e propri dell’ordinazione con il “sì, lo voglio”, in risposta alla domanda del Vescovo sulla volontà di accettare l’ordinazione con i suoi impegni di servizio e di preghiera quotidiana. Con le mani giunte, unite a quelle del Vescovo, ognuno ha promesso a lui e ai suoi successori, obbedienza e rispetto.

A questo punto veniva invocata l’intercessione dei santi e durante il canto di questa lunga litania, gli ordinandi restavano prostrati davanti all’altare e tutta l’assemblea rivolgeva lo sguardo verso all’Immagine di Maria Assunta nell’abside della cattedrale, per chiedere la sua protezione.

Al termine, il Vescovo imponeva le sue mani su ognuno, invocando lo Spirito Santo, con queste parole:

**Ti supplichiamo, o Signore,  
infondi in loro lo Spirito Santo,  
che li fortifichi con i sette doni della tua  
grazia, perchè compiano fedelmente l'opera  
del ministero**

e, continuando con una preghiera, “perché siano pieni di ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito” e di esempio di vera vita cristiana.

Il rito si concludeva con la vestizione dei paramenti diaconali di stola e dalmatica, la consegna del Vangelo e l'abbraccio di pace.

Mario, Gian Pellegrino, Silvio e Ivano, nuovi diaconi della nostra Unità pastorale, venivano

accolti dalla comunità il giorno dopo alla messa delle undici nella chiesa della Risurrezione di Castelnovo per la prima concelebrazione, dove hanno ricevuto l'abbraccio di tutti tra canti e preghiere, salutati e accolti dal Parroco don Giovanni ai quali ha ricordato il pensiero espresso dal Vescovo, di essere portatori di gioia tra la gente.

Questa nuova ordinazione di diaconi arricchisce le nostre comunità di un servizio che può essere più facilmente fatto porta a porta, da persona a persona per tenere viva quella luce che è stata accesa al momento del nostro Battesimo ed essere, come ha detto il Vescovo, di sostegno agli attuali diaconi, un po' attempati.

*Dino*



# Anniversari di matrimonio nel 2024

## 10 anni

Casini Christian	Malvolti Monia	15/02/2014	Felina
Massaro Isidoro	Iodice Michelangela	15/06/2014	Felina
Campani Gabriele	Gentile Ilenia	12/7/2014	Gombio
Castellini Marco	Veronesi Carolina	06/09/2014	Gatta
Poncemi Ciro	Fiorini Federica	13/09/2014	Felina

## 25 anni

Agostini Adriano	Iattici Angela	22/05/1999	Felina
Marotta Andrea	Nicolosi Emanuela	12/06/1999	Felina
Bertucci Silvio	Malvolti Elena	20/06/1999	Felina
Frassinetti Luca	Lusetti Antonella	10/07/1999	Gatta
Margini Gian Mario	Bedini Carla	04/09/1999	Villaberza
Zanelli Antonio	Ugoletti Sandra	25/09/1999	Felina
Gilioli Edmondo	Zanette Alessandra	02/10/1999	Gatta

## 50 anni

Mazzoni Francesco	Dallari Orietta	05/01/1974	Felina
Predieri Loris	Corbelli Angela	19/01/1974	Felina
Magnani Fernando	Daviddi Fabrizia	01/01/1974	Montecas.
Basile Corrado	Malvolti Anna	23/02/1974	Montecas.
Sassi Giorgio	Tommasi Pia	27/03/1974	Gombio
Roncroffi Ino	Roffi Sonia	04/04/1974	Felina
Manfredini Guerrino	Tamburini Ornella	30/06/1974	Villaberza
Zini Silvano	Braglia Luisa	20/07/1974	Felina
Fioroni Giancarlo	Briselli Rina	27/07/1974	Felina
Margini Ianis	Ferri Lucia	28/07/1974	Felina
Manfredi Roberto	Ghirelli Linda	28/09/1974	Felina
Castellari Nicasio	Dughetti Franca	29/09/1974	Felina
Lamecchi Renato	Tedeschi Claudia	06/10/1974	Felina

## 60 anni

Magnani Erminio	Pedrini Lucia	30/03/1964	Felina
Ugoletti Iginio	Donadelli Edna	12/04/1964	Felina
Siviero Luigi	Nicoli Maria	25/04/1964	Felina
Tagliati Corrado	Fontanesi Dimma	10/10/1964	Felina
Montorsi Enzo	Cuoghi Carla	11/10/1964	Gatta

## 70 anni

Zanelli Abramo	Albertini Giuseppina	18/04/1954	Felina
----------------	----------------------	------------	--------



*Riportiamo l'elenco dei coniugi residenti, o sposati nelle nostre comunità, che il prossimo anno celebrano importanti traguardi, invitandoli a partecipare alla Santa Messa di ringraziamento che celebreremo come di consueto l'ultima domenica di carnevale*

**11 febbraio 2024**

*e, a seguire, il tradizionale pranzo al Parco Tegge dove festeggeremo con le famiglie presenti.*

*Invitiamo chi non si ritrovasse nell'elenco dei festeggianti il 10° - 25° - 50° - 60° di farlo sapere a don Pietro. Grazie*

## 61 anni

Re Giuseppe	Costi Anna	24/04/1963	Felina
Tincani Luigi	Castellini Irma	04/05/1963	Felina
Bocedi Egidio	Ragazzini Anna	13/06/1963	Felina

Monti Ermanno	Zanelli Ida	17/08/1963	Felina
Casini Brenno	Ferretti Franca	19/10/1963	Felina
Rivi Oliviero	Zanelli Lilliana	23/10/1963	Felina
Castiglioni Materno	Ceccarelli Genoveffa	27/07/1963	Gatta

## 63 anni

Giambisi Riccardo	Saccaggi Rosanna	01/01/1961	Villaberza
Medici Silvano	Castellari Nilde	15/04/1961	Felina
Pignedoli Domenico	Guglielmi Anna	01/05/1961	Felina
Fabbiani Giuseppe	Manfredi Luciana	29/07/1961	Felina
Zanette Erminio	Zini Delfina	18/11/1961	Gatta

## 64 anni

Spagn Ulderico	Lusenti Rosanna	17/04/1960	Felina
Franceschini Enrico	Belli Giovanna	05/06/1960	Felina
Magnani Giuseppe	Salimbeni Antonietta	25/06/1960	Felina
Diena Giampiero	Crotti Pietra	29/09/1960	Felina

## 65 anni

Costi Tonino	Braglia Virginia	07/02/1959	Felina
Spina Ildebrando	Gambarelli Bianca	10/10/1959	Felina

## 66 anni

Albertini Prospero	Zini Ernerstina	06/12/1958	Felina
--------------------	-----------------	------------	--------

## 67 anni

Gazzotti Nicomede	Bettuzzi Giuliana	01/01/1957	Felina
Zanelli Arto	Peretti Silvana	23/03/1957	Felina

## 70 anni

Zanelli Abramo	Albertini Giuseppina	18/04/1954	Felina
----------------	----------------------	------------	--------



## PENSIERI PER LE "FESTE" DI NATALE

**Capodanno, 31 dicembre - 1 gennaio.** Storicamente è una festività recente. In altri tempi l'anno iniziava il 25 dicembre o il 25 marzo. Ma era sempre un **"Anno del Signore"** in quanto incentrato o sulla sua nascita, o sul suo concepimento, perché nel concepimento - da ricordare - inizia ad esistere l'essere umano.

*Un vecchio parroco di Montecastagneto, don Vittorio Pellicciari, era solito, in questa ricorrenza, fare questa predica nella messa di mezzanotte che segnava, incentrandolo sull'Eucaristia, il passaggio dal vecchio al nuovo anno: "Chiodiamo il libro dell'anno che finisce, esaminandoci sul bene che abbiamo fatto o non fatto. Apriamo il libro dell'anno nuovo facendo un deciso proposito di riempirlo soltanto di bene».*

**Epifania, 6 gennaio.** È la festa di Gesù che si manifesta al mondo, a tutti i popoli, perché la Salvezza "il Vangelo" è per tutti i popoli, per tutte le nazioni, per tutte le lingue, per tutti i tempi. *E questo annuncio è l'impegno di fondo di tutti coloro che si dicono e vogliono essere "seguaci di Gesù", cioè cristiani. Oggi non c'è bisogno di andare in lontani paesi per incontrare lontani popoli. Ci stanno venendo in casa. Li vediamo e li incontriamo anche con i mezzi della comunicazione sociale. Il fatto ci interroga: quale "annuncio di salvezza" diamo loro con i nostri comportamenti, con i nostri modi di vivere?*



## sabato 18 novembre 2023

La 27<sup>a</sup> giornata nazionale della Colletta Alimentare, in concomitanza con la Giornata Mondiale dei Poveri indetta da Papa Francesco, ha visto coinvolti tanti giovani volontari, che con il loro sostegno, il loro impegno e il loro sacrificio hanno reso possibile il manifestarsi di una così grande condivisione e solidarietà.

*Braavi ragazzi!*





# NOTIZIECARITAS

## *Grande aumento di pasti ai poveri*

Andrea Gollini, direttore della Caritas reggiana, ha recentemente comunicato che le mense Caritas di Reggio Emilia all'8 novembre 2023 hanno distribuito 72.098 pasti con un incremento rispetto all'anno precedente di circa 9.000 pasti.

«Abbiamo verificato un aumento delle persone senza fissa dimora - racconta Gollini - della multiproblematicità, della cronicizzazione, dell'invisibilità.

Rilevato uno scivolamento di chi era in bilico verso una condizione di povertà.

La Caritas reggiana dopo il Covid è passata da una unica mensa, a sei mense diffuse che sono operative 365 giorni all'anno col contributo di circa 500 volontari che accolgono in mensa fra le 100 e 150 persone tutti i giorni.

Il senso di questo cambiamento è stato che occorreva passare dalla sola risposta mate-

riale (il pasto) ad una risposta relazionale, permettendo alle persone di creare legami fra di loro, con i volontari, e una comunità di riferimento.

Cinque delle sei mense si trovano in spazi parrocchiali; dal 2023 anche la mensa del Vescovo è conferita in questo sistema.

Dopo la pandemia abbiamo avviato un piccolo magazzino alimentare che funge da punto di raccolta per supportare le necessità dei 47 centri di distribuzione sparsi nel territorio».

## *Papa Francesco: “La povertà è uno scandalo”*

Riportiamo alcune riflessioni di Papa Francesco nell'omelia pronunciata in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.

«Pensiamo alle tante povertà materiali, culturali e spirituali, alle esistenze ferite che

abitano le nostre città, ai poveri diventati invisibili il cui grido di dolore viene soffocato dall'indifferenza generale di una società indaffarata e distratta.

Pensiamo a quanti sono oppressi, affaticati, emarginati, alle vittime delle guerre e a coloro che lasciano la loro terra rischiando la vita; a coloro che sono senza pane, senza lavoro e senza speranza.

Mettiamo in circolo la carità, condividiamo il nostro pane, moltiplichiamo l'amore!

La povertà è uno scandalo!».



# Calendario Liturgico

## **MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE**

Inizio novena dell'Immacolata.

## **DOMENICA 3 DICEMBRE** 1<sup>a</sup> di Avvento

RITIRO d'AVVENTO DELL'UNITÀ PASTORALE  
ore 15,00 Centro interparrocchiale/Oratorio  
a Castelnovo Monti

## **MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE**

ore 20.45 Oratorio a CASTELNOVO MONTI  
incontro del Vicariato con il Vescovo Giacomo  
sul tema: **"Una comunità ministeriale: che vive il  
battesimo e non delega ad altri"**

## **GIOVEDÌ 7 DICEMBRE**

Festa di S. Ambrogio, patrono di Villaberza

## **VENERDÌ 8 DICEMBRE Solennità dell'Immacolata concezione della B.V. Maria**

Sante Messe ore 8,00 Felina  
ore 9,30 Gatta  
ore 11,00 Felina e Villaberza  
*(durante le Messe benedizione dei Gesù bambini)*

## **DOMENICA 10 DICEMBRE** 2<sup>a</sup> di Avvento

**SABATO 16 DICEMBRE** Inizio novena del Natale.

## **DOMENICA 17 DICEMBRE** 3<sup>a</sup> di Avvento

**DOMENICA 24 DICEMBRE** 4<sup>a</sup> di Avvento  
ore 15,00 - 16,00 Confessioni a Gatta e Villaberza  
ore 16,00 - 18,00 Confessioni a Felina (chiesa parr.le)  
ore 23,30 **Veglia e Santa Messa della Vigilia**  
(Chiesa Parrocchiale - FELINA)

## **LUNEDÌ 25 DICEMBRE Santo Natale**

Sante Messe  
ore 9,30 GATTA  
ore 11,00 FELINA (Chiesa Parr.le) e VILLABERZA  
ore 18,00 FELINA (Chiesa parrocchiale)  
*Santa Messa di Natale*

## **DOMENICA 31 DICEMBRE**

ore 17,30 a FELINA (Chiesa Parrocchiale)  
**Canto del Vespro e Te Deum di ringraziamento**

## **LUNEDÌ 1 GENNAIO 2024** S. Maria Madre di Dio

Sante Messe  
ore 9,30 GATTA  
ore 11,00 FELINA (Chiesa Parr.le) e VILLABERZA  
ore 18,00 FELINA (Chiesa parrocchiale)

## **VENERDÌ 5 GENNAIO 2024** S. Messa festiva anticipata

ore 18,00 FELINA (Chiesa Parrocchiale)

## **SABATO 6 GENNAIO 2024** Epifania del Signore **Giornata dell'infanzia missionaria**

Sante Messe ore 8,00 Felina  
ore 9,30 Gatta  
ore 11,00 Felina e Villaberza

## **DOMENICA 7 GENNAIO 2024**

Festa del Battesimo del Signore

## **DOMENICA 14 GENNAIO 2024** 2<sup>a</sup> Domenica T.O.

## **MERCOLEDÌ 17 GENNAIO**

Festa di sant'Antonio Abate.

**MARTEDÌ 23 GENNAIO** Anniversario della morte  
di don Zanni (23 gennaio 1990)

**VENERDÌ 2 FEBBRAIO** Festa della presentazione  
Santa Messa ore 20,30 FELINA (Chiesa Parr.le)

## **DOMENICA 11 FEBBRAIO**

FESTA DELLA FAMIGLIA  
ore 11.00 Santa Messa  
ore 12,30 Pranzo al Parco Tegge

## **MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO** Le ceneri

Inizia la quaresima  
Sante Messe con l'imposizione delle CENERI  
ore 16,00 FELINA per i ragazzi del catechismo  
ore 20,30 FELINA (Chiesa Parrocchiale)

**QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO È STATO OFFERTO DA**



**MANFREDI**  
ONORANZE FUNEBRI

### **SERVIZI FUNEBRI COMPLETI**

in Appennino e in tutta la provincia di Reggio Emilia  
**aperti tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24**  
**Tel. 0522 619432 - 340 5217669**